



Chi  

L'autrice di un best seller negli Usa di Obama



KATHRYN STOCKETT

NATA E CRESCIUTA A JACKSON, MISSISSIPPI
43 ANNI

profondo (dovremmo scrivere popolare «bench » profondo?) – come scrivemmo gi  all'epoca - un argomento singolare ed evidentemente centrale nella vita delle famiglie americane borghesi, soprattutto al Sud e soprattutto nel passato: il rapporto di amore tra le mammy nere e le creaturine bianche loro affidate, rapporto destinato a cambiare dolorosamente segno man mano che, crescendo, bambini e bambine assorbivano il razzismo dei loro genitori. Si chiami in italiano, si chiami in inglese, questo di Kathryn Stockett   un libro illuminante e di bella lettura, che si addentra in una chiave tutta femminile in quello che   uno dei misteri pi  scandalosi della storia moderna: il razzismo di un Paese sentinella della democrazia nel mondo, l'ultimo ad avere abolito lo schiavismo.

Diverso il giudizio sul film, che regala s  svariate prove d'attrice - da Viola Davis nei panni di «mammy» Aibileen a Bryce Dallas Howard in quelli della razzista, quasi nazista Missus Hilly, da Jessica Chastain come svampita Celia a Octavia Spencer come «mammy» Minny – ma che vira nel disneyano spinto, con un finale a maggior gloria dei bianchi democratici piuttosto che delle coraggiose nere... Pure, Stockett si professa sostenitrice del film, realizzato da un suo amico di infanzia, Tate Taylor.

IL CATALOGO DELLE VESSAZIONI

The help racconta come, grazie all'iniziativa di una ragazza bianca laureata alla Ole Miss, Skeeper, un gruppo di domestiche decidano di raccontare le proprie storie e di svelare il catalogo di vessazioni loro imposte dall'infinita fantasia delle padrone bianche: spilorcherie, discorsi segregazionisti in loro presenza come se fossero invisibili, toilette

esterne per evitare contagi, licenziamenti secondo l'uzzolo del giorno. Siamo durante la presidenza Kennedy, in Mississippi, Rosa Parks si   gi  seduta sul fatidico autobus, Luther King invece deve ancora capeggiare la grande Marcia...

ELEMENTI AUTOBIOGRAFICI

Kathryn Stockett racconta: «Io sono cresciuta nella citt  del libro, Jackson, e sono stata allevata da Demetrie, una domestica che   stata con la mia famiglia per 32 anni. Avevo 16 anni e gi  vivevo da sola a New York quando   morta. Quindi non ho avuto n  l'iniziativa n  il tempo di chiederle come fosse per lei, nera, vivere con noi bianchi. Il libro cerca di dare una risposta a questa domanda che non le ho fatto». In *The help* trova insomma voce quella mammy che non l'aveva in *Via col vento* di Margaret Mitchell. «Ho cominciato a scrivere dopo l'11 settembre 2001, in un momento in cui avrei voluto lasciare New York e andare a Jackson, ma non potevo. Ho effettuato forse sessanta stesure e ho ottenuto altrettanti rifiuti dagli editori. Fino all'ultimo ho pensato che ne avrei venduta qualche copia, in famiglia, giusto a chi era interessato a sapere se sotto mentite spoglie avevo piazzato anche lui nella trama» aggiunge la scrittrice.

E il successo poi ottenuto come se lo   spiegato? «In parte col gusto che molti provano a pensare al Mississippi come a un postaccio terribile popolato di carogne: per dirsi "io non ho mai trattato cos  i miei domestici neri". Il che naturalmente non   vero». Il successo, racconta, si   portato dietro alcune polemiche: «Mi hanno accusato di fingere, io bianca, una voce nera. Ma anche di aver fatto parlare le nere in dialetto e le bianche no. Mi hanno accusato di aver fatto soldi sfruttando la dolorosa vicenda di queste donne...» ci dice.

Il successo, quando   cos  tutto insieme e all'inizio, pu  portarsi dietro altre difficolt . Dopo due anni e pi  in top ten, con quale animo affronter  la stesura di un secondo libro? Anzi –chiediamo a Kathryn Stockett -   gi  al lavoro? «S , sto scrivendo. Terrorizzata. Si tratta di una storia ambientata ai tempi della Grande Depressione, tra gli anni Venti e i Trenta. Quando le donne dovevano avere accanto un uomo, fosse il padre o il fratello o il marito e non avevano personali opportunit . Ma quando tutto stava cambiando, gli abiti vittoriani evaporavano e i nuovi abiti erano fatti di nulla, i capelli si accorciavano... Ecco, se riuscir  a scrivere un libro anche solo decente mi sentir  soddisfatta».

La Biancaneve inquieta e coraggiosa di Emma Dante



Una scena tratta dalla «Biancaneve» di Emma Dante

MARIA GRAZIA GREGORI MILANO

La meraviglia e la paura, la scoperta e la conoscenza, il gioco e la sorpresa, l'invenzione e l'inquietudine: c'  tutto questo in *Gli alti e bassi di Biancaneve* che Emma Dante ha messo in scena «per bambini e adulti», come dice il programma, nell'ambito di un minifestival dedicato ai ragazzini organizzato dal Crt di Milano al Teatro dell'Arte. Anche in questo caso la Dante - che firma oltre alla regia testo, scene e costumi -, esalta la sua personale via al teatro che passa sempre attraverso la trasgressiva fisicit  dei corpi degli attori, presentando un rutilante, inquietante e insieme giocoso spettacolo che non rinuncia al lieto fine perch  una favola   pur sempre una favola: un viaggio di conoscenza, di apprendimento, la rivelazione di come si diventa grandi nella vita (anche in quella vera) fra gioie e dolori senza mai cedere alle difficolt , alla ricerca del filo rosso della propria esistenza.

Ecco allora che il mondo di Biancaneve, sull'onda di musiche di Rossini, Haendel, la *Sesta sinfonia* di Beethoven e la voce di Capossela, ci appare sul palcoscenico vuoto dietro a un basso sipario colorato da teatro dei burattini, popolato per  di personaggi in carne ed ossa che si impadroniscono a grandi passi della scena grazie ai corpi snodati, all'ironia provocatoria, alla capacit  di restituirci lo spiazzante paragone fra il

grande e il piccolo e la loro lotta continua. Un mondo fatato popolato di streghe sui trampoli, di personaggi che si sdoppiano nello specchio di se stessi (perch  lo specchio   solo immaginario) come la cattiva regina, di buffi scherani dal forte accento siciliano in una sorta di commedia dell'arte rivisitata con divertentissimi e saggi nanetti un po' svampiti che proteggono la ragazzina destinata a diventare donna dopo aver mangiato la mela avvelenata e dopo il bacio del suo saggio principe.

LIBERA RILETTURA

Presi all'inizio in contropiede i bambini sono ben presto coinvolti dentro questa favola per niente melensa, che rilegge liberamente quella che   forse la fiaba pi  famosa e gridano di stare attenta a Biancaneve, le dicono di non mangiare la mela avvelenata, battono le mani quando arriva il principe: loro conoscono a menadito la storia, sanno come andr  a finire, per questo proteggono quella ragazza coraggiosa che ha subito rimproveri e crudelt  senza meritarseli solo per essere stata dichiarata da uno specchio linguacciuto la pi  bella del reame. E la sorpresa   grande a cominciare dalla scoperta che tutti i personaggi sono interpretati da tre soli (bravissimi) attori che sono Italia Carroccio, Davide Celona, Daniela Macaluso. Sono loro che tengono le fila di quest'operina dolcemente che non ci fa morale.